

ANNO 27 - NUMERO 2 - DICEMBRE 2020

NOTIZIARIO

Seniores Telecom Alatel del Veneto

Consiglio Direttivo Regionale Veneto - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale - 70% NE/VE



SEZIONE VENEZIA

Arezzo e dintorni
pag. 10

**ALLEGATO A QUESTO
NOTIZIARIO
IL BOLLINO 2021
PER LA CARTA
DEI SERVIZI**

SEZIONE PADOVA

A nostra immagine
pag. 14.

editoriale

di Paolo Crivellaro 3

le pagine nazionali

Esentati dalla quota 2021 i Soci in regola con i pagamenti anno 2020 4

di Vincenzo Armaroli

Newsletter: una nuova frontiera nel Progetto Comunicazione di Alatel 5

di Stefano di Ruggiero

Come affrontare il virus 6

di Stefano Piermaria

Un libro, un uomo, tante storie, uno spaccato del nostro paese 7

di Aldo Fiorini Campi

Il mio segreto? Una mente sempre attiva e vivace 8

di Cinzai Esposito

vita associativa

Sezione di Venezia: Arezzo e dintorni 10

di Giampaolo Padovan

Sezione di Padova: A nostra immagine 12

di Maria Teresa Lora

calendario iniziative

Programma delle attività:
proposte Alatel Veneto per l'anno 2021 14

cultura e costume

Venezia ed Amsterdam. Due città a confronto 16

di Maurizio Garbin

Giovanni Antonio de' Sacchis. Il Pordenone 18

di Gino Pengo

angolo poesia

Silenzio - Il bosco 22

di Angelo Romanello

ore tristi 23



In copertina:
- Foto di Couleur da Pixabay
4° di copertina:
- Il Pordenone - Natività (1527)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALATEL -
SENIORES TELECOM ITALIA -
CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE
VENETO

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Meucci, 2 - 30171 Mestre
Tel. 041.533.60.11 - Fax 041.396.57.19

Numero verde 800.012.777

E-mail: alatelve11@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Crivellaro

DIRETTORE RESPONSABILE

Gino Pengo

COORDINATORI REDAZIONALI

Lionello Bragato, Angelo Romanello, Roberto Leoni

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Paolo Crivellaro, Giampaolo Padovan, Maria Teresa Lora, Maurizio Garbin, Gino Pengo, Angelo Romanello.

FOTOGRAFIE

Giorgi, Pengo, redazionali

PROGETTO GRAFICO KRIAL sas (Mi)

CHIUSO IL

1 Dicembre 2020

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

CONTATTI ALATEL VENETO

SEGRETERIA REGIONALE

Via Meucci 2 30171 Mestre
Numero Verde 800.012.777
Cell. 371 3814156
fax 041 3965719
alatelve11@virgilio.it

PADOVA

Via IV Novembre, 23/1
35123 Padova PD
tel-fax 049 654488
alatelpd@gmail.com

ROVIGO

c/o Canonica SS. Francesco e Giustina
P.le S.Francesco 6
45100 Rovigo RO
Cell. 338 3617522
alatelrovigo@alice.it

TREVISO - BELLUNO

Via Isonzo, 10
31100 Treviso TV
tel, 0422.277646

fax 0422.240017
alatel.treviso@virgilio.it

VENEZIA

Via Meucci, 2
30171 Mestre VE
tel 041 5336009
fax 041 3965719
alatelve@alice.it

VERONA

Via dei Mutilati, 4/L

37122 Verona VR
tel 045 6579501
fax 045 8359625
alatelvr@alice.it

VICENZA

Via Quadri, 119/G
36100 Vicenza VI
tel 0444 209364
fax 0444 740001
alatelvi@alice.it



Paolo Crivellaro
Presidente Alatel Veneto

Era lo scorso mese di aprile e nel 1° numero del nostro “NOTIZIARIO” facevo alcune riflessioni sulla pandemia che ci aveva colpiti e speravo (per la verità senza esserne molto convinto) che in autunno la situazione sarebbe migliorata. Vano auspicio! Sono passati più di sei mesi ed oggi stiamo vivendo un periodo altrettanto drammatico, con una prospettiva temporale più lunga rispetto ad all’ora, che vedeva nella bella stagione una remissione del virus. E’ notizia recentissima la messa a punto di un vaccino con una elevata efficacia, ma i benefici non saranno immediati. Questo ci può dare una speranza per il futuro, ma per il presente solo l’isolamento, usato da secoli contro le pandemie prive di cura, sembra essere l’arma più efficace.

Il confinamento causa enormi danni all’economia, non più sopportabili; pertanto si vive una promiscuità che porta ad essere maggiormente in contatto con il virus. Ciò induce ad una considerazione: “scegliere tra la tutela dell’economia e la tutela della salute comporta che, escludendo il ritorno al lockdown, di fatto si sceglie la prima opzione”.

Come tutto il Paese, anche ALATEL ha subito le conseguenze negative di questa situazione: il limitato accesso alle sedi, il ridimensionamento delle attività turistico/culturali, la rinuncia alla convivialità. Nonostante tutto questo, l’Associazione si è prodigata per mantenere un legame con i Soci attraverso il “Sito” (implementato con i filmati e le foto di tante iniziative fatte negli scorsi anni), le news letters periodiche ed i contatti telefonici con i Presidenti delle Sezioni. E’ inoltre proseguita la fruizione dell’agevolazione tariffaria su linea fissa; sono rimaste attive le convenzioni con i CAF Acli per la dichiarazione dei redditi e quelle per l’acquisto di beni e servizi. Mi preme anche segnalare sia la pubblicazione della prima news letter da parte della Presidenza Nazionale fruibile direttamente sul nostro sito www.alatel.it, che l’avvio del progetto “Assistenza allo studio” per i figli ed i nipoti dei nostri Soci.

Quindi, nonostante le criticità del periodo, ALATEL è stata operativa. Tale operatività sarà assicurata anche nel 2021.

Devo comunque rilevare che alla fine di questo esercizio risulterà una disponibilità finanziaria, conseguente ai minori costi sostenuti per iniziative programmate e non attuate, che sarà utilizzata a beneficio degli Associati. Infatti, come meglio illustrato nella lettera del nostro Presidente Nazionale pubblicata nel prosieguo del “NOTIZIARIO”, i Soci in regola con i pagamenti 2020 saranno esentati dal versamento della quota per il prossimo anno, avendo il rinnovo automatico per il 2021. Ciò non impedirà a chi volontariamente lo volesse di versare -con le consuete modalità- un contributo di 30 Euro a sostegno dell’Associazione.

Ci avviciniamo alle Festività Natalizie: saranno giornate diverse rispetto al passato. Un fraterno pensiero ai soci che vivono momenti di difficoltà e la mia vicinanza a coloro che sono stati colpiti dal lutto. A tutti Voi e ai vostri Cari l’augurio di superare questo difficile periodo, ritrovando la serenità perduta per affrontare il nuovo anno nella speranza che questi giorni siano solamente un ricordo.

AUGURI vivissimi!

Paolo Crivellaro

CARISSIMI SOCI ALATEL VENETO



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

Cari Soci ed amici. Come a tutti noto, il nostro Paese sta attraversando un difficile e lungo periodo di sofferenza sociale e di instabilità economica a causa della pandemia da coronavirus.

Al pari di ogni altra attività, anche la nostra vita associativa ha subito effetti pesantemente restrittivi per le necessarie norme adottate dalle istituzioni italiane: effetti che hanno comportato un naturale ridimensionamento delle iniziative e dei servizi che Alatel e le sue strutture territoriali hanno da sempre cercato di assicurare ai propri soci. Nonostante queste oggettive difficoltà, acuite dall'inaccessibilità ai nostri uffici a seguito della decisione di TIM di chiudere le sue sedi, Alatel non ha rinunciato, anzi ha incrementato, la propensione allo sviluppo di nuove iniziative quali, ad esempio, la comunicazione, con il **lancio di una Newsletter nazionale**, e i progetti riguardanti i servizi alla famiglia (**Assistenza allo studio, Formazione digitale**). È intendimento dell'Associazione mantenere anche nel 2021, pur nell'incertezza del contesto Paese, lo stesso livello di servizio e la stessa spinta propulsiva. Tuttavia è innegabile che nel 2020 si sono prodotte disponibilità di cassa determinate in particolar modo dalle iniziative programmate e non attuate che si ritiene debbano essere utilizzate a vantaggio dei soci.

Per tali motivi, la Presidenza e l'intero Consiglio Direttivo dell'Associazione hanno ritenuto opportuno **deliberare di esentare i soci in regola con i pagamenti 2020 dal versamento della quota per l'anno prossimo, che avranno pertanto il rinnovo automatico a valere per il 2021.**

Considerate, altresì, le finalità e il valore associativo di Alatel, sarà comunque possibile, nella libera valutazione e determinazione di ciascuno di voi, procedere ugualmente, in modo assolutamente volontario, al versamento con le consuete modalità del contributo di 30 euro utile e gradito per aiutarci a sostenere le spese fisse e realizzare, ove possibile – nel nostro auspicio – quelle iniziative da voi maggiormente apprezzate.

Per voi soci in servizio, la cui quota di iscrizione all'anno 2021 viene rateizzata sul foglio paga a partire dal mese di gennaio, gli uffici dell'Alatel, non appena avranno l'accesso alle sedi, vi contatteranno per definire le modalità di rimborso della quota, salvo eventuale diverso parere.

L'occasione è utile anche per sollecitare coloro che non avessero ancora versato la quota 2020 a regolarizzare la loro posizione, entro comunque il 28 febbraio p. v., per usufruire anche essi del rinnovo automatico.

Sono fermamente convinto che, con l'abnegazione dei soci volontari che operano nelle strutture e con il convinto sostegno di tutti i soci, sapremo superare questo particolare momento e riavviare la nostra vita associativa con rinnovato slancio ed adesione.

Vi saluto con una forte stretta di mano e con il vivo augurio di rivedervi al più presto in auspicati incontri con i vostri rappresentanti regionali.

Il Presidente Nazionale
Vincenzo Armaroli

Esentati dalla quota 2021 i Soci in regola con i pagamenti anno 2020

LA REALIZZAZIONE DI QUESTE PAGINE NAZIONALI

A cura del **Comitato di Redazione Nazionale.**

Newsletter: una nuova frontiera nel Progetto Comunicazione di Alatel

Nel mese di novembre il primo numero della Newsletter Alatel ha raggiunto tutti i Soci in possesso di una casella di posta elettronica.



Tutto iniziò nel 2016 quando oltre 10.000 Soci Alatel, partecipando volontariamente alla compilazione di un questionario, ci dettero la possibilità di misurare, in maniera diretta, “la temperatura, la pressione ed il polso” - in altre parole lo stato di salute - della nostra Associazione.

Fra i tanti punti oggetto d’indagine, un posto di particolare importanza fu attribuito alla **Comunicazione**:

- ▶ **Come e Cosa** l’Associazione comunicava ai propri Soci.
- ▶ Quale era il **livello di soddisfazione** degli stessi.

Grazie alle vostre indicazioni, iniziò così un lungo processo – fra l’altro lunghi dall’essersi esaurito – di *“ammodernamento comunicativo”*.

▶ Partimmo dalla rivisitazione delle **Pubblicazioni Cartacee**: oltre all’adozione di un layout unico per tutte le pubblicazioni territoriali, prevedemmo anche l’inserimento – a fianco delle notizie locali - di **“Pagine Nazionali”** che avrebbero avuto il compito di diffondere informazioni che riguardassero l’intera popolazione di Alatel.

▶ Segui poi l’ammodernamento del **Sito Web, Nazionale e Regionale**, che aveva ed ha il compito di diffondere con rapidità la progettazione di Eventi, di Manifestazioni, di Incontri -culturali e ludici - di Progetti e di sottoscrizione di Convenzioni e tanto altro.

▶ Oggi, anche a causa della contingente situazione sanitaria, che di fatto preclude alle Associazioni come la nostra di poter sviluppare appieno le relazioni interpersonali ed *“in presenza”*, la Comunicazione assume un ruolo fondamentale non solo per mantenere vivi i contatti, ma soprattutto per condividere in maniera tempestiva e professionale notizie che riguardano alcuni bisogni primari che interessano la nostra vita.

La necessità di soddisfare questa esigenza – ovvero un tipo di Comunicazione rapida, snella, concreta e “professionale”- ha trovato la sua risposta nell’adozione – precursori i nostri colleghi della Regione Lazio – dello strumento della **Newsletter** che viene identificato, a ragione e da molti, come una delle fonti di comunicazione più efficaci.

Il progetto prevede al momento una cadenza trimestrale della “pubblicazione”... di fatto sarete voi, con la vostra assiduità di lettura e con il vostro interesse, a darci lo stimolo per incrementarne la periodicità e la qualità.

Dal mese di novembre quindi la **Newsletter Alatel**, affiancandosi agli altri mezzi di informazione, è divenuta parte integrante del nostro modo di comunicare e di relazionarci e ci permetterà di consolidare e rafforzare quel **senso di appartenenza** che, sicuramente e da sempre, rappresenta uno dei Valori portanti della nostra storia. ■

di Stefano Di Ruggiero



Come affrontare il virus

Intervista al Prof. Raffaele Antonelli Incalzi, Presidente della Società italiana di Geriatria e Gerontologia.

La pandemia ha avuto su tutti un effetto destabilizzante, mettendo a rischio le fasce più deboli e bisognose di assistenza. Gli anziani hanno vissuto una fase inaspettata della loro vita. Molti di loro, abituati a tempi forse ancora più difficili oggi, in età avanzata, hanno dovuto sopportare una sfida ancora più grande: combattere restando a casa.

A causa delle limitazioni, molti si sono trovati ancor più soli ed isolati e ora che l'agognata normalità stenta ad arrivare, tra mille precauzioni e contagi di nuovo in crescita, si riscontrano, su molti anziani, effetti e conseguenze di quanto accaduto in questi mesi.

Tutto questo non ha lasciato indifferente la comunità scientifica e ha fatto sì che il problema divenisse ancor più una priorità.

Abbiamo intervistato in proposito il prof. Raffaele Antonelli Incalzi, Professore Straordinario di Geriatria dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e Presidente della Società italiana di Geriatria e Gerontologia.

D: Professore, in una sua recente intervista invitava a non sottovalutare il rischio, derivato dall'isolamento degli anziani, durante il lockdown. Oggi, a riguardo, quali ulteriori elementi e conferme ha riscontrato nei suoi pazienti?

R: Purtroppo paghiamo ancora le conseguenze di gravi ritardi nelle diagnosi e terapie e, per giunta, la situazione sta peggiorando di nuovo.

D: Secondo lei, oggi, nell'anziano, prevale più la paura del virus o la voglia di uscire, socializzare e condurre una vita normale?

R: Dipende da vari fattori, ma la paura mi pare prevalere.

D: Non ritiene, come qualcuno ha affermato, che durante questa pandemia, gli anziani siano stati spesso fatti sentire persone da emarginare e che questo possa aver arrecato danni psicologici?

R: È stato in effetti documentato, tuttavia c'è chi ha correttamente recepito il senso dell'isolamento.

D: In questa pandemia, ovviamente, è risultato evidente che gli anziani sono la categoria più a rischio a livello medico. Ritiene che questo fattore di vulnerabilità sia stato ancor più accentuato dalla carenza di strutture adeguate e organizzazioni dedicate a loro?

R: È anche provato dalla differenza tra le regioni; dove manca o è molto carente l'assistenza domiciliare, la valutazione multidimensionale geriatrica e la gestione delle RSA, il danno a carico degli anziani è stato notevolmente maggiore.

D: Ritiene che questo evento straordinario determinerà per il futuro una maggiore attenzione verso la popolazione anziana?

R: Lo spero, ma vedo spesso prevalere visioni che enfatizzano l'invecchiamento di successo, portando a ignorare i problemi della multipatologia e della disabilità. Basti pensare che il numero di specializzandi in Geriatria è incredibilmente basso rispetto al fabbisogno, a testimoniare la sostanziale mancanza di attenzione politica alle necessità degli anziani, al di là delle affermazioni pubbliche.

D: Abbiamo in Italia la popolazione più vecchia d'Europa, con circa 14 milioni di soggetti over 65. Possiamo trarre spunti e indicazioni utili dagli altri Paesi europei, per migliorare la vita e le aspettative dei nostri anziani?

R: È anche una delle popolazioni con più lungo periodo di disabilità nella vita residua, e questo è molto negativo. Da altre nazioni europee non possiamo

non raccogliere l'esperienza volta a valorizzare le competenze, fornendo molteplici soluzioni di lavoro a basso carico e flessibili. È un modo per promuovere l'invecchiamento di successo.

D: Dovremo, probabilmente, convivere tutti e difenderci ancora a lungo da questo virus; quali consigli darebbe a un anziano per affrontare al meglio, fisicamente e psicologicamente, anche con l'inverno alle porte, questo stato di emergenza?

R: Rispetto delle regole, attività fisica anche in casa (ad esempio usando la guida disponibile on line sul portale della SIGG), attività mentale (hobby, musica, studio, lettura...), dieta varia ed equilibrata, vaccini antiinfluenzale e antipneumococcico, non trascurare problemi medici per timore del Covid19.

Ringraziamo il prof. Antonelli Incalzi della sua disponibilità e ci associamo a lui nella aspettativa di una maggiore attenzione delle istituzioni per le necessità del mondo degli anziani. ■

di Stefano Piermaria



▲ Prof. Raffaele Antonelli Incalzi.

Un libro, un uomo, tante storie, uno spaccato del nostro paese

Nel libro di Franco Bernabè, già AD di Telecom Italia e Presidente onorario di Alatel.

Di solito, l'uscita di un nuovo libro è circondata da un alone di curiosità motivata spesso dal prestigio della Casa Editrice, dal richiamo emotivo del titolo e, soprattutto, dalla notorietà acquisita dallo scrittore.

Figuriamoci poi se l'autore si chiama **Franco Bernabè**, un nome ben conosciuto da tutti noi ex-dipendenti Telecom per aver traghettato, suo malgrado, il passaggio epocale della nostra Azienda verso il moderno regime della privatizzazione.

Il libro di Franco Bernabè ripercorre gli eventi politici, economici, finanziari, sindacali di un lungo periodo storico vissuto in una Italia poco credibile a livello internazionale a causa della sua instabilità politica spesso propensa più al facile consenso elettorale che a una visione programmatica di più lungo respiro.

Storie vere, inconfutabili, vissute e raccontate da un testimone onesto che ha intrecciato la propria professionalità con le contraddizioni di una politica quasi sempre sfuggente e determinata a perseguire i propri interessi.



Ed è forse per questo motivo che è stata inserita in copertina la statua di **Marx e Engels** attualmente posizionata nella omonima piazza di **Berlino**; una statua diventata famosa per la frase scritta nel 1990 alla sua base: **"Wir Sind Unschuldig"** ossia "Noi siamo innocenti". (...e i colpevoli chi sarebbero?).

Ma, al di là dei quarantennali riferimenti storici e politici, ciò che più colpisce è la storia familiare di Franco Bernabè che viene raccontata in maniera scorrevole e molto umana.

Una storia piena di sentimenti patriottici e di valori culturali (periodo bellico, territori contesi e irredenti, viaggi all'estero, volontà di affermarsi, impegno lavorativo) forse condivisibili con chissà quante altre famiglie italiane vissute nella precarietà di un'epoca fortunatamente ormai passata.

Ma questi riferimenti non sono altro che un pretesto per ricordare, soprattutto, un periodo decisivo della **"nostra storia aziendale"** collocato verso la fine degli anni '90; un periodo storico molto travagliato e denso di incognite che si sono poi avverate con le strategie dei cosiddetti "capitani coraggiosi".

Segue



▶ **Franco Bernabè CEO di Telecom Italia Group, interviene al MWC del 2012, a Barcellona, Spagna.**

Segue



Fu infatti nel **novembre del 1998** che Franco Bernabè venne nominato **Amministratore Delegato di Telecom Italia**, proprio quando si incominciavano ad avvertire i primi segnali di una nuova volontà politica e finanziaria volta a modificare i già consolidati assetti istituzionali.

Nel **febbraio del 1999**, a seguito dell'**OPA (Offerta Pubblica di Acquisto) formalizzata dalla Olivetti di Colaninno**, Franco Bernabè, in una inconsueta audio-conferenza rivolta alla sua struttura dirigenziale, espose tutta la sua contrarietà; parole accorate, coinvolgenti e condivise.

Ma la storia era già segnata perché a maggio venne annunciata la vittoria dell'OPA e il **28 giugno 1999 Roberto Colaninno assunse la responsabilità di Presidente e di Amministratore Delegato dell'Azienda**.

Fu l'inizio della privatizzazione, dello spezzettamento, della vendita delle parti migliori dell'azienda, del disimpegno dei riconoscimenti di anzianità e dei contributi associativi.

Una data storica che, volente o nolente, segnò il troncamento delle famose **"radici"** a cui spesso continuiamo ancora ad appellarci per ricordare nostalgicamente il **"nostro passato"**.

Il libro di Franco Bernabè risulta quanto mai stimolante per le sue consapevoli scelte professionali e gestionali; un libro che induce il lettore a riflettere sulla famosa frase scritta sulla statua di Berlino e anche a chiedersi: ...e i colpevoli chi sarebbero? ■

di Aldo Fiorini Campi

Il mio segreto?

Intervista alla piemontese Annamaria Novaretti che ha partecipato alla trasmissione "Ragazze" di RAI3 raccontando la sua esperienza di operatrice di commutazione della allora Stipel.

Annamaria Novaretti, 92 primavere compiute a maggio, è una piacevolissima "ragazza", perfettamente in linea con i tempi.

Il termine non è causale: Annamaria - un profilo Facebook costantemente aggiornato, continui messaggi WhatsApp a parenti e amici - sfodera una loquacità e un volto telegenico che le hanno consentito, nel luglio scorso, di essere intervistata da **RAI 3, nel programma televisivo chiamato appunto... "RAGAZZE"**. Incentrato su interviste e testimonianze di personaggi femminili del XX secolo, di varia natura. L'invito alla trasmissione è sopraggiunto grazie alla segnalazione da parte della collega **Caterina Scomazzon, Presidente dell'Alatel di Torino, della quale Annamaria è socia da sempre**.

Soprattutto, la signora Novaretti sfoggia una prodigiosa memoria di ferro. Seppure abbia **lasciato la Stipel nel 1978 dopo 28 anni di servizio**, è come se vestisse ancora il grembiule nero e fosse seduta con la sua cuffia, in piena attività, al tavolo della commutazione nel grande Salone di **Torino**.

Ricordiamo che **l'operatrice di commutazione è una figura iconica nel mondo delle tlc** e non solo, presente nell'immaginario collettivo per ben tre secoli della nostra storia nazionale.



▲ Operatrice al tavolo di commutazione di una centrale interurbana di Torino, anni '60.

Una mente sempre attiva e vivace

Annamaria, ci descriva il mondo della commutazione negli anni Cinquanta.

“Era un lavoro che mi piaceva molto. Riuscii ad essere assunta due giorni prima di perdere il mio papà, ma sono contenta di aver fatto in tempo a comunicarglielo. Per quei tempi, entrare alla Stipel significava essere sistemate per tutta la vita. Il mio primo libretto di lavoro riportava 8.800 lire!

Ricordo che lavoravamo tutte in un grande Salone, sotto il controllo delle capoturno, che verificavano come rispondevamo agli utenti, se eravamo chiacchierone oppure efficienti, e a volte si inserivano nelle comunicazioni per constatare meglio l'andamento della conversazione.

Rispetto alle colleghe che ci avevano precedute, per le quali bastava la licenza media, noi eravamo tutte diplomate alla scuola media superiore, io stessa avevo la maturità scientifica.

Certamente, le promozioni venivano assegnate a noi e le colleghe con maggiore anzianità storcavano un po' il naso (Ride)

In che cosa consisteva il suo lavoro?

“Io mi occupavo delle chiamate interurbane. Riceviamo le telefonate, scrivevamo la destinazione su un apposito cartellino e passavamo la comunicazione all'utente. Spesso le richieste venivano fatte in dialetto e non si riusciva a capire bene la destinazione da collegare, altre volte gli utenti si lamentavano se i tempi di attesa si facevano lunghi e chiedevano di parlare con la capoturno.

La capoturno, appunto. È vero che era una figura burbera, autoritaria, che incuteva la massima soggezione?

“Non nel mio caso. Erano sempre molto comprensive delle nostre necessità, conoscevano le nostre situazioni private e cercavano il più possibile di venirci incontro. Certo dovevamo comportarci in un certo modo, essere sempre irreprensibili.

E il rapporto con le colleghe?

“Per un lavoro come il nostro, la collaborazione era fondamentale. Ci scambiavamo i turni, soprattutto durante le festività e lasciavamo la domenica libera alle colleghe più anziane. A noi più giovani concedevano le ferie nei mesi di marzo e aprile, mai d'estate, e Natale era il periodo più intenso,

con tutte noi in servizio. Le donne lavoravano dalle 7 alle 22, dopo quell'ora subentravano gli uomini, i cosiddetti “notturnisti”.

La Stipel è una delle storiche cinque Società concessionarie di telefonia. Come era il rapporto tra personale e vertice?

“Come dico spesso, noi eravamo trattate come “persone”, non come numeri, come sembra sia oggi. Ricordo che per problemi di salute di mia madre, dovetti chiedere un anticipo alla Società ma, nonostante la rateazione, per me era un impegno gravoso da sostenere. La Stipel mi venne allora incontro con un con un cospicuo contributo di cinquantamila lire! Anche dopo diversi anni, quando ad ammalarsi seriamente fu mia figlia, la Società fu molto generosa con me”.

Non mi dirà che non ci sono mai stati momenti problematici!

“Durante le agitazioni sindacali, ci furono momenti di grande tensione interna. Una di noi era particolarmente intransigente ed aggressiva! A volte, i motivi per indurci a scioperare erano i più futili, come contestare il colore delle tende del Salone!

Che momento è stato, per lei, lasciare il servizio?

“Ho sempre amato il mio lavoro, mio marito – con il quale ho vissuto una vita fantastica – mi diceva sempre che sarei andata a lavorare anche gratis!

Purtroppo, però, ho scoperto di avere un male serio, che mi avrebbe costretto a stare assente per malattia per troppo tempo, e questo non lo volevo.

Così, dopo 28 anni di servizio, ho lasciato. C'è stata una bella cerimonia, con premiazione e un ricordo in oro. Prima ci si teneva molto di più a queste cose!

Una vita intensa, la sua, ricca di significato. Che consigli si sente di dare agli anziani di oggi, secondo la sua lunga esperienza?

“Mi interesso a tutto ciò che posso, tengo sempre la mente attiva e sveglia, ancora oggi potrei fare il 730 a mio figlio!

Ad esempio Facebook mi tiene una grande compagnia, così WhatsApp, i pomeriggi sono così lunghi! Quello che dico a tutti è di voler arrivare a 102 anni o perlomeno finchéla Juventus non vince la Coppa dei Campioni!” ■

di Cinzia Esposito



Annamaria Novaretti, Socia da sempre dell'Alatel, durante l'intervista RAI a “RAGAZZE”.

Sezione di Venezia

Arezzo e dintorni



a cura di
**Giampaolo
Padovan**

Finalmente la visita in Toscana, già programmata per la primavera scorsa, si è potuta svolgere in ottobre, con tutte le cautele del caso, dopo la lunga pausa dovuta alla pandemia. Infatti l'organizzazione del viaggio ha seguito tutte le norme stabilite a tutela della salute dei partecipanti: distanziamento, pullman da 50 posti con soli 19 occupati; controllo

quotidiano della temperatura corporea e sanificazione del mezzo; mascherine e buon senso dei soci. Si parte da Mestre con pioggia e si arriva ad Arezzo con largo anticipo, con tempo variabile e niente acqua.

Si ha tempo a disposizione per un primo approccio con la città di origine etrusca, ben rappresentata dalla chimera, un animale fantastico con testa di leone, coda di serpente e una testa di capra sporgente dalla parte destra del dorso. A mezzogiorno ritrovo al ristorante il "tortello Divino" in piazza Badia per un ottimo pranzo, a cui è seguito l'incontro con la guida Simona Rossi.

Si inizia con la visita al Duomo dedicato ai santi Pietro e Donato; quest'ultimo è anche il patrono della città e

il suo corpo acefalo è posto in una splendida teca marmorea del 1300 sopra l'altare maggiore; la testa invece è conservata in Arezzo nella chiesa di Santa Maria della Pieve.

La costruzione del Duomo in stile gotico iniziò il 1278, per un lascito di 30.000 fiorini di papa Gregorio x° quando si fermò ad Arezzo, proveniente dal concilio di Lione e diretto a Roma; nella città morì il 10 gennaio 1276 e fu sepolto nel duomo. I lavori, più volte interrotti, terminarono il 1511 con esclusione della facciata, che fu completata e ricostruita agli inizi del 1900. Notevoli all'interno: le vetrate e il rosone, ideati e eseguiti da Guillaume de Marcillat nel 1518 e gli affreschi, dipinti insieme a Salvi Castellucci, della parte superiore delle pareti e della volta della navata centrale; la Maddalena a fresco di Piero della Francesca; un bassorilievo marmoreo di Donatello del 1425 sul fonte battesimale, che ricorda il battesimo di Cristo; di Andrea della Robbia Maria in trono col bambino e Santi; il grandioso cenotafio del 1327 del vescovo Guido Tarlati. Infine, solo come notazione devozionale, un terracotta invetriata della Madonna del Conforto, prodotta da una bottega di Asciano, che durante una scossa di terremoto del 15 febbraio del 1796 mutò il colore del volto, annerito dai fumi di candele e lampade a olio, sbiancando; addirittura secondo alcuni si



▲ Arezzo, Piazza Grande. Foto di gruppo.

mise a brillare, per cui il sisma cessò e da allora la città è ancora protetta.

Di buon passo si passa alla Basilica di San Francesco per la visita alla cappella Bacci, affrescata da Piero della Francesca con il Ciclo della Vera Croce, in base al racconto della Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine, che dal corpo di Adamo dopo la sua morte sarebbe nato l'albero, che poi sarebbe servito per la croce di Cristo. Ciclo pittorico raffinato, di incomparabile bellezza, di costume e dai colori luminosi che meriterebbe più di una visita.

Il nostro giro prosegue alla chiesa di Santa Maria della Pieve, di cui si ha notizia già in documenti del 1008, anche se la struttura attuale è stata edificata nel XII sec., con la facciata nel XIII. È una pieve in stile romanico con loggette e colonnine, tre portali strombati, di cui quello centrale con il bassorilievo della Vergine e due angeli; nell'archivolto è presente il tema ricorrente nel medioevo dell'Allegoria dei mesi. A destra la torre campanaria, detta dei cento buchi, per le bifore disposte su ordini sovrapposti. Notevole l'abside semicircolare, decorata con arcate cieche a tutto sesto e monofore, che danno luce all'interno della cripta. L'abside dà sulla piazza grande, dove si corre la Giostra del Saraceno, nella quale, assieme a costruzioni di epoche diverse, spiccano il Palazzo cinquecentesco delle Logge di Vasari e quello quattrocentesco della "Fraternita dei laici". All'interno: il soffitto ligneo a capriate; il polittico di Pietro Lorenzetti del 1320 della Vergine col bambino e i santi Giovanni battista, Giovanni ev., Donato e Matteo, mentre i suoi affreschi dell'abside sono andati perduti; il fonte battesimale del XIV sec. con storie del Battista di Giovanni D'Agostino del 1332. Giornata piena, quindi ritorno in hotel per una buona cena e poi a nanna.

Il giorno dopo si parte in bus per visita alla casa di Giorgio Vasari e alla chiesa di san Domenico, con arrivo sotto un nubifragio: indecisione sul da farsi, per cui 13 soci decidono di tornare in albergo e 6 di proseguire con la guida, a piedi sotto la pioggia. Prima tappa e riparo nella vicina Basilica di san Domenico, nota soprattutto per il famoso crocifisso del Cimabue della seconda metà del XII sec.. Chiesa in stile romanico, con facciata asimmetrica, a una sola navata, con soffitto ligneo a capriate e campanile a vela, iniziata nel 1275 e terminata nei primi anni del '300. Ancora in fase di costruzione, nel 1276 ospitò il I° conclave della chiesa di Roma.

Rilevante e sempre bella la decorazione pittorica trecentesca a fresco della famiglia di Spinello Aretino; di Parri di Spinello il Crocifisso con la Vergine con santi; di Luca di Tomè Gesù adolescente che disputa con i Dottori; del Maestro del vescovado Gesù in trono giudicante; poi tanti altri artisti locali con temi vari di carattere religioso, per cui questa Basilica rappresenta

un ricco insieme di significative pitture a fresco. Infine una bellissima terracotta policroma invetriata dei della Robbia, che raffigura San Pietro da Verona in nicchia. Proseguiamo sotto la pioggia, però meno intensa, con la visita della casa di Giorgio Vasari e della moglie Nicolosa Bacci, acquistata nel 1540, che l'artista stesso completò e decorò a fresco: il Vasari fu importante storico dell'arte e pittore, che tra l'altro, attorno al 1540, giunse a Venezia assieme a Giuseppe Porta il Salviati, portando in laguna la novità del rinascimento toscano.

Da una scala con il busto di Vasari si accede nella Sala del camino, affrescata con la Cacciata dell'Invidia e della Fortuna da parte della Virtù; altre figure allegoriche sono nel soffitto e pareti.

Lungo il corridoio di Cerere, con dipinti del tardo manierismo, si arriva alla camera nuziale, affrescata nel soffitto con la figura di Abramo e figure allegoriche della Pace, Concordia, Virtù e Modestia e i dipinti parietali di Cristo portato al sepolcro e di Giuda.

Si passa alla ex cucina con dipinti a fresco ottocenteschi e di qui alla camera di Apollo, affrescata dal Vasari con Apollo, le nove Muse, l'Amore coniugale e il Ritratto della moglie Nicolosa Bacci.

Poi alla camera della Fama con dipinti murali: al soffitto la Fama e alle pareti il suo autoritratto, quello di altri artisti aretini e dell'amico Michelangelo. Usciti infine nel giardino sopraelevato, non pioveva più; al tempo era usato dalla famiglia come orto.

La casa del Vasari rappresenta un vero percorso di storia dell'arte. Il notevole archivio vasariano è importante per la conoscenza della storia dell'arte del rinascimento e del cinquecento e per la documentazione originale dell'epoca, tra cui lettere e sonetti, e tre disegni di Michelangelo.

Poi con il gruppo riunito visita finale alla chiesa di Badia, che conserva le reliquie delle sante Flora e Lucilla: una chiesa del 1278, in origine gotica a unica navata, che ha subito numerosi rifacimenti; attualmente è a tre navate, completamente trasformata anche dal Vasari a datare dal 1565.

All'interno, la croce del 1319 dipinta da Segna di Bonaventura; di Bartolomeo della Gatta l'affresco quattrocentesco di San Lorenzo. Il presbiterio è dominato dal complesso monumentale del Vasari per la cappella di famiglia, che fu qui trasportato nel 1865 dal sito originale della chiesa della Pieve, dove pare che i resti dell'artista siano ancora sepolti. Particolare curioso, non per noi veneziani, il dipinto barocco su tela di Andrea Pozzo (1702) con l'artificio di una finta cupola sopra l'altare.

Si ritorna al "Tortello Divino" per il secondo ottimo pranzo; nel pomeriggio incontro con la guida e trasferimento a Monterchi per ammirare la Madonna del parto di Piero della Francesca: un'opera solitaria, inti-

ma, con una Madonna solenne e maestosa, ma umanamente pensierosa, con gli occhi e il pensiero rivolti al Nascituro, come a presagire il suo tormentato percorso terreno: indimenticabile.

Si va ad Anghiari, non per partecipare alla celebre battaglia, ma per una distensiva passeggiata nell'incantevole cittadina e poi in hotel per la cena: non all'altezza delle aspettative, pazienza!

Domenica valigie pronte, colazione e partenza per San Sepolcro, paese natale di Piero della Francesca, ma prima una breve visita alla chiesetta di S.ta Maria delle Grazie, santuario cittadino dal 1518 della confraternita laica che si occupava delle sepolture dei bisognosi: sia all'ingresso che all'interno ricorre la riproduzione lignea di scheletri. La singolarità della chiesa sta in una Madonna, dipinta da Raffaellino del Colle, ritenuta miracolosa, alla quale i credenti si rivolgono per chiedere grazie e per questo la chiesa è sempre aperta.

Segue il duomo dedicato a San Giovanni Evangelista: un edificio romano-gotico dei primi anni del sec.XI, sorto come chiesa abbaziale. L'interno è a tre navate su colonne con soffitto ligneo a capriate; notevole il polittico della Resurrezione del '400 del senese Niccolò Di Segna; nella cappella a sinistra del presbiterio il Volto Santo, scultura lignea del periodo VIII-IX sec.; il tabernacolo in terracotta invetriata di Andrea Della Robbia; la Resurrezione di Raffaellino del Colle; l'Ascensione di Gesù del Perugino e l'Incredulità di San Tommaso di Santi di Tito.

Si poi passa al Museo Civico, concentrati solo sulle opere del maestro Piero: dal polittico della Misericordia, dove già nella figura della Madonna si ritrova l'impronta figurativa della Madonna del parto, alla grandiosa Resurrezione di Cristo. La figura statuaria del Cristo, rappresentata secondo i canoni prospettici e



▲ Piero della Francesca - Madonna del parto (Monterchi)

architettonici tipici del maestro, si integra con una luminosità coloristica dalle sfumature delicate, che conferisce alla figura un senso di umanità, calore e vita. Segue l'affresco di San Giuliano, intatto nella parte importante del viso, che ancora una volta richiama la grandezza di Piero.

Passeggiata per il bel borgo, che in piazza festeggiava le prime comunioni. Nelle vie principali era disteso un lunghissimo "tappeto dei ricordi", così chiamato perché costituito da lavoretti eseguiti prevalentemente in stoffa e lana durante l'isolamento per la pandemia. Con un breve tragitto per raggiungere l'agriturismo "Il Trebbio", chiudiamo la nostra esperienza toscana nella valle Tiberina con un ottimo pasto e poi tutti a casa.



Sezione di Padova

A nostra immagine



a cura di
Maria Teresa
Lora

Dopo una forzata pausa, il 2 luglio sono finalmente riprese le attività culturali dell'associazione. Non poteva mancare la visita guidata alla mostra allestita nel museo Diocesano di Padova, il cui titolo "A nostra immagine" fa riferimento ad un passo biblico della Genesi che parla della creazione, in cui Dio plasmò l'uomo dalla terra. La mostra racconta di

un materiale povero, l'argilla, facilmente reperibile nella pianura padana, che si prestava ad essere modellato e a diventare oggetti di uso quotidiano.

La tradizione della terracotta ha origini molto antiche, ma è nel Rinascimento che questo materiale, un tempo usato soprattutto per le costruzioni, viene impiegato e nobilitato nella scultura di opere a carattere religioso.

A introdurci in questo interessante percorso il video che riproduce le fasi della lavorazione della terracotta

da parte di uno scultore padovano A. Jevorella, in cui la tecnica e le fasi di lavorazione sono le stesse di un tempo.

La mostra indaga un periodo molto significativo che abbraccia gli anni dal 1400 al 1500, in cui la rinascita della terracotta avviene a Firenze con l'esplosione e la fioritura di opere artistiche notevoli nelle botteghe artigiane per rispondere ad una richiesta di mercato. Le opere commissionate venivano accolte nelle abitazioni private, dove nell'intimità domestica ci si inginocchiava a pregare. La fattura di grande qualità ed il materiale prezioso talora usato, come le foglie d'oro, ci dicono che i committenti erano danarosi.

Grazie alla prolungata presenza di Donatello a Padova si poté assistere ad un'ampia diffusione e produzione di terrecotte che è continuata nelle botteghe di Bellano, di De Fondulis e del Riccio, artisti che si ispirarono profondamente all'opera di Donatello. Vennero così alla luce grandi scene di gruppo come i Compianti, ma anche sculture di Madonne con il Bambino e di Santi.

Colpiscono i visi dolci di Madonne giovanissime con il Bambino in braccio e la loro intima relazione fatta di sguardi teneri e velati dalla consapevolezza del destino futuro, sguardi proiettati verso l'esterno quasi a coinvolgere chi sta a guardare.

Straordinaria per intensità espressiva la Madonna con il Bambino di Donatello da diventare un'icona di riferimento per i suoi allievi che ne copiarono il modello. Anche i visi asciutti e scavati dal dolore di asceti e di santi, o di altre figure che raccontano di esperienze umane di sofferenza parlano della straordinaria modernità di Donatello e dei suoi allievi.

Ruolo importante di plastificatore fu quello dello scultore cremasco G. De Fondulis che seguì l'influenza di Donatello e dei suoi seguaci.

La sua vivace bottega divenne un punto di riferimento nella lavorazione della terracotta anche per il contado e vennero realizzate opere che interpretavano in modo originale il naturalismo carico di intensità psicologica di Donatello. Il suo linguaggio plastico, fortemente espressivo è visibile nella Madonna della parrocchia di Pozzonovo e soprattutto nel San Giovanni Battista di collezione privata. Come testimoniano alcune opere dell'ultima fase dell'attività di De Fondulis, lo stile della composizione diventa più pacato e si ispira ai modelli dell'arte classica.

De Fondulis si confrontava con

un altro scultore: Bellano, considerato erede di Donatello. Questi si caratterizzava per uno stile mosso e spigoloso che riusciva comunque a rendere delle emozioni.

Altro artista di grande rilievo: Andrea Briosco, detto il Riccio, che nasce come orafo, poi diventa scultore nel 1400. Tra le opere della mostra spiccano la Pietà di Due Carrare e la Madonna di Campiglia dei Berici che rivelano le sue fonti di ispirazione: il naturalismo di De Fondulis e il rude espressionismo di Bellano.

Le opere di straordinaria qualità per la padronanza tecnica, l'espressività dei volti parlano di un grandissimo artista. Il suo classicismo raffinato e colto si nutre di riferimenti al mondo antico e pagano e lo portava a semplificare e stilizzare le figure religiose come i Santi e il Compianto in terracotta della chiesa di San Canziano, ricomposto nei suoi frammenti superstiti.

Un tema diffuso tra questi artisti è quello della Pietà, di origine nordica, che esprime una sintesi della scena della deposizione, quando la Vergine accolse in grembo il figlio deposto dalla croce.

Le opere esposte nella mostra parlano di un patrimonio artistico variegato e ricco. Alcune di queste nell'ambito del progetto "Mi sta a cuore" hanno richiesto un lavoro di attenta ricerca ed un intervento di restauro accurato che le ha restituite all'aspetto originario.

La mostra è un omaggio alla notevole eredità scultorea di Donatello e ai fermenti nuovi apportati nel Rinascimento padovano e testimonia anche l'esigenza di valorizzare e scoprire il territorio con le sue bellezze artistiche dal valore inestimabile. Grazie all'approfondito lavoro di ricerca, si è reso possibile portare alla luce alcune sculture inedite, tra cui la Madonna del monastero della Visitazione di Padova e confermare o dare nuove paternità ad alcune opere d'arte. ■



Programma delle attività proposte Alatel Veneto per l'anno 2021

Il programma delle iniziative previste per il 2021, vista la situazione di incertezza determinatasi a seguito della pandemia, viene proposto senza l'indicazione temporale.

Nell'augurarci che le cose possano cambiare al più presto, sarà nostra cura tenervi aggiornati sia tramite il nostro sito che con le email e gli sms.

TUTTE LE SEZIONI

- - La Cornovaglia
7-8 giorni (in aereo)
- - Tour classico degli Etruschi
4 giorni (in pullman)

SEZIONE DI PADOVA

- - Mostra Van Gogh
- - Visita palazzo della Regione
- - Planetario di Padova
- - Villa Reale di Stra.
- - Ulteriori iniziative da comunicare in seguito
- - Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI ROVIGO

- - Mostra Musei di Forlì
- - Piacenza
- - Borghi del Montefeltro (3 giorni.)
- - Ciociaria sulle orme dei Santi Subiaco a Pian delle Orme
- - Giornata degli auguri e del ricordo.
Santa Messa e pranzo

SEZIONE DI TREVISO E BELLUNO

- - Burano, Torcello e Murano in motonave
- - Le perle del lago: Lazise, Bardolino e Garda
- - Castelmonte e Cividale del Friuli
- - Riviera del Brenta e Ville Venete
- - Ulteriori iniziative da comunicare in seguito
- - Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI VENEZIA

- - Genova e l'Aquario e il borgo di Bobbio (3 giorni).
- - Montagnana (tra storia e gusto)
- - Lago di Garda: Isola del Garda
- - Torcello percorso inedito
- - Friuli: Il castello di Duino e il Castello di Miramare
- - Altino: il museo e Concordia Sagittaria
- - Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI VICENZA

- - Visita al Marana Space Explorer Center (MARSEC) di Marana di Crespadoro
- - Bologna città e FICO
- - Visita a Ravenna: i tesori di una capitale.
- - La città di Ala e il velluto.
- - Messa per i colleghi defunti
- - Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI VERONA

- - Visita cittadina alla Chiesa di San Giovanni in Valle
- - Visita alla chiesa di Santa Maria del Paradiso
- - Visita cittadina a Forte Tesoro in località Sant'Anna D'Alfaedo
- - Ulteriori iniziative da comunicare in seguito
- - Pranzo di fine anno della Sezione

Informativa sulla Privacy Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni del Veneto, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

TESSERAMENTO ALATEL 2021

Caro Socio,
come comunicato nelle pagine di questo giornale sei esentato dal versamento della quota sociale per il 2021.

Comunque è possibile, in modo assolutamente volontario, procedere al versamento del contributo di 30 euro utile per aiutarci a sostenere le spese fisse e le attività della nostra Associazione.

Il versamento potrà essere effettuato mediante:

- bollettino di C/C/Postale sul n°. 14029300 intestato a "Seniores ALATEL Consiglio Direttivo Regionale Veneto" o
- a mezzo bonifico utilizzando l' IBAN IT16L0760102000000014029300.

Un doveroso ringraziamento a tutti i volenterosi.

TESSERAMENTO ANLA 2021

Chi intendesse aderire o rinnovare (la quota è di € 16) potrà richiedere il bollettino CCP alla sede Regionale.

A CURA DELLA REDAZIONE

Nel ringraziare tutti i collaboratori del Notiziario per l'impegno profuso durante tutto l'anno per consentire la pubblica-zione di questa rivista auguriamo un **Felice Natale** e un **Buon Anno Nuovo** a tutti i soci, ai famigliari e a tutti i nostri lettori.



Foto di Angeles Balaguer da Pixabay

Venezia ed Amsterdam

Due città a confronto



a cura di
Maurizio Garbin

Nel suo ultimo libro, *Numero zero*, Umberto Eco prendeva di mira i luoghi comuni e proponeva di invertire il punto di vista tradizionale per dare corpo ad associazioni di idee nuove e bizzarre. Capovolgeva quindi l'abituale "Amsterdam è la Venezia del Nord" in un provocatorio "Venezia è l'Amsterdam del Sud".

Al di là della dissacrante ironia caratteristica del grande scrittore, il suo beffardo salto di paradigma ci fa inorridire, ma dovrebbe pure richiamare alla mente che queste due famose città d'acqua sono sempre state unite da un legame sommerso (è proprio il caso di dirlo), ma resistente.

Amsterdam e Venezia furono edificate sull'acqua, che allo stesso tempo le sostentava e le minacciava, ed ebbero entrambe la necessità di tenere sotto controllo l'idrografia del territorio, senza però pregiudicare i vantaggi derivanti da un fattore così vitale per la loro esistenza. Dell'acqua temevano le infide insidie e tuttavia non potevano fare a meno, perciò escogitarono dei sistemi di protezione adeguati alla bisogna e si difesero con grande ingegno e creatività dai pericoli delle alte maree e delle alluvioni, seppur seguendo strade opposte a causa dei differenti contesti ambientali. I Veneziani dovevano prima di tutto salvaguardare l'integrità della Laguna, che era aggredita sia dal versante marino sia da quello terrestre. Innalzarono i "mu-

razzi" per impedire all'Adriatico di allagare la Laguna, quando i forti venti di Scirocco lo spingono verso nord, e dirottarono in mare aperto i fiumi che sfociavano in Laguna, a partire dal Piave e dal Brenta, per evitare che le loro abbondanti deiezioni la insabbiassero. Gli Olandesi avevano l'esigenza opposta, vale a dire quella di strappare nuove terre ai bassi litorali acquitrinosi, e si inventarono i "polder", un struttura articolata di sbarramenti artificiali, capaci di tenere a bada l'impeto del Mare del Nord, affiancata da una estesa rete di impianti di pompaggio (i caratteristici mulini a vento) per bonificare i bacini fangosi, trasformandoli in terreni coltivabili.

(L'abnorme innalzamento del livello dei mari causato dai cambiamenti climatici mette oggi a repentaglio l'esistenza delle due città, soprattutto Venezia, ma questo è un altro discorso).

Oltretutto dall'acqua, Venezia ed Amsterdam sono state accomunate pure dalla loro dinamica attività economica. Le due regine del mare si sono infatti passate il testimone del controllo dei lucrosi traffici con l'Oriente in una sorta di staffetta voluta dalla storia. I Veneziani, stritolati nella morsa implacabile dell'Impero Ottomano e poco inclini ad avventurarsi oltre le Colonne d'Ercole (per inveterata consuetudine mediterranea, ma pure a causa della inadeguatezza delle "galee" della serenissima flotta alla navigazione oceanica), avevano gradualmente ceduto i remunerativi mercati delle spezie ai più intraprendenti marinai fiamminghi, che si spingevano molto più al largo a bordo delle loro goffe "koggen", massicci velieri capaci di re-



Foto di Gerhard G. da Pixabay

sistere alle burrasche d'alto mare ed in grado di trasportare grandi volumi di mercanzia. E così, mentre la Serenissima volgeva lo sguardo alla terraferma avviandosi ad un malinconico declino, gli Olandesi solcavano impavidi gli oceani, diventando una potenza economica di prima grandezza.

Fin qua la storia raccontata nei libri, ma c'è dell'altro, perché tra queste due gloriose città esiste una ulteriore e singolare consonanza, che nulla ha a che vedere con le spezie e le mareae, e della quale i testi scolastici non fanno certo menzione: i quartieri a "luci rosse", che prosperarono in entrambe le città grazie a dei governanti prudenti ed assennati, che ritennero più opportuno concedere e sopportare un moderato livello di trasgressione piuttosto che vietare tutto il vietabile, col rischio di trasformare in malviventi delle persone che cercavano solamente di divertirsi.

A Venezia tutto incominciò con i "casini", luoghi di ritrovo nei quali si andava a bere, ad ascoltare musica, a ballare, a giocare d'azzardo: insomma a divertirsi - in tutti e con tutti i sensi - ed era quindi inevitabile che la prestazione sessuale assumesse un ruolo preponderante, tant'è che il termine casino ha finito per assumere il significato di postribolo.

Di casini a Venezia ce n'erano molti e per tutte le tasche, da quelli eleganti e sfarzosi a quelli più modesti e ordinari, com'è stato, malgrado il suo nome altisonante, il Casin dei Nobili ubicato in Campo San Barnaba, sul lato rivolto verso l'Accademia. Era un casino di second'ordine, riservato ai veneziani blasonati e caduti in rovina, i quali, siccome nobili erano e rimanevano, non ritenevano opportuno mescolarsi col popolo minuto.

Però il vero quartiere a luci rosse si trovava non lontano dal Campo San Polo ed il Ponte de le Tette costituisce la icastica rimembranza di quel sito adibito alla prostituzione, il cui nome si deve all'usanza un tempo in voga di "esibire la mercanzia" allo scopo indurre in

tentazione i possibili clienti; sembra anzi che un'ordinanza della Serenissima avesse obbligato le prostitute ad esporre così sfacciatamente le loro beltà allo scopo di combattere la diffusa omosessualità.

Del centinaio ed oltre di casini che ancora alla fine del Settecento erano in piena attività rimangono ben poche tracce, più che altro targhe sui muri, ma il Casin Venier, attuale sede di un'associazione culturale italo-francese, ha conservato pressoché intatta la sua elegante struttura originaria, ed è pure visitabile su prenotazione.

Amsterdam non fu da meno. Il suo famoso quartiere a luci rosse, il de Wallen (quello delle donne in vetrina, meta obbligata per ogni turista maschio), è situato proprio nel cuore medievale della città, tra i vicoli stretti ed i canali tortuosi, sorto (quasi di necessità) per soddisfare gli appetiti carnali dei numerosi marinai, che frequentavano la limitrofa e trafficatissima area portuale. Sorprende e dimostra un'ampiezza di vedute inconsueta il fatto che un'attività così poco decorosa abbia potuto insediarsi proprio nel centro cittadino, malgrado le inevitabili proteste dei benpensanti.

È superfluo osservare che il commercio del corpo non è un mestiere di cui vantarsi; esprime una visione degradante delle donne e del sesso e perciò va condannato in linea di principio e di fatto. Malgrado ciò, le due città, anche in questo somiglianti, ci hanno impartito una rara lezione di tolleranza civile e di apertura mentale. L'indulgenza dissimulata ed accorta nei confronti di comportamenti non del tutto irreprensibili, ma fondamentalmente innocui per le istituzioni dello Stato, era un modo intelligente e pratico di evitare danni ben più gravi e fu uno dei principi basilari sia del regime illuminato della Serenissima, che tenne fieramente testa al fanatismo sessuofobico del clero post-conciliare, sia delle liberali autorità di Amsterdam, che seppero far convivere il calvinismo più austero con una misurata rilassatezza dei costumi: una consuetudine di saggezza civica che sembra ormai dimenticata. ■



Foto da Pixabay

Giovanni Antonio de' Sacchis

Il Pordenone



a cura di
Gino Pengo

Nell'affollato panorama artistico veneziano della prima metà del Cinquecento alcuni grandi pittori non riuscirono a sfondare. Lorenzo Lotto, a disagio per il suo carattere introverso, dovette emigrare verso posti più tranquilli e meno competitivi. Anche Giovanni Antonio De Sacchis, il Pordenone, nato in quella città

nel 1484, artista friulano geniale e innovativo, non trovò spazio per affermarsi a Venezia, perché si trovò a competere con un Tiziano in grande ascesa; così dovette percorrere la provincia friulana, lombarda ed emiliana per poter esprimere il suo estro artistico.

Si formò alla scuola dei pittori di Tolmezzo e fu allievo di Pellegrino di San Daniele, dai quali assimilò quell'impronta genuinamente popolare che caratterizza le sue opere, ma guardò anche fuori dal Friuli: da Mantegna apprese un certo virtuosismo prospettico e narrativo; era al corrente delle novità di Venezia

con Giorgione, Tiziano, Palma il Vecchio e Lotto; fu influenzato dalla conoscenza delle incisioni del Dürer e di altri artisti del nord Europa.

In una delle prime opere, del 1506: il trittico San Valeriano con i SS. Michele e Giovanni Battista di Pinzano (PN), Antonio rivela eccezionali doti di affrescatore, che si confacevano con la sua naturale predilezione per le grandi scenografie. Nel 1508 acquisisce notorietà con un ciclo di affreschi per la chiesa di San Lorenzo a Vacile, presso Spilimbergo.

Della sua vita si sa poco, ma nelle sue Vite il Vasari cita un certo Giovanni Antonio Licinio da Pordenone: "il più raro e celebre ... nell'invenzione delle storie, nella bravura, nella pratica de' colori, nel lavoro a fresco, nella velocità, nel rilievo grande et in ogni altra cosa delle nostre arti".

Lo confondeva con il contemporaneo Bernardino Licinio, ma Vasari intendeva riferirsi proprio a Giovanni Antonio De Sacchis nel rimarcare la bravura e celebrità nel "lavoro a fresco"; così dette origine alla confusione con l'altro pittore, risolta solo al principio del '900.

Nella sua sintesi artistica, Vasari ne riconosce il valore e le caratteristiche tecniche degne di un grande dell'arte, che però fu trascurato dalla critica conformistica e rivalutato solo in tempi recenti.

Fondamentale per Antonio fu il soggiorno romano del 1514-15, dopo il quale avviò un processo di sintesi fra la tradizionale scuola veneta e il classicismo di Raffaello e Michelangelo attraverso il linguaggio della maniera moderna. Il suo stile si indirizzò verso una maniera magniloquente, in un originale equilibrio tra ricordi classici e citazioni narrative di gusto popolare, soprattutto nei lavori destinati alla provincia; da Michelangelo in particolare colse il gusto per la monumentalità e il gigantismo delle figure.

Attorno al 1518-20 affresca la chiesa di S. Lorenzo a Rorai (PN) con una spettacolare sequenza di immagini, esprimendo la sua



▲ Cattedrale Cremona. Crocifissione

sensibilità artistica con una spontanea vena popolare. Questa caratteristica innovativa e l'abilità nella pittura a fresco gli garantirono importanti commissioni nella provincia veneta e lombarda, in particolare a Treviso, Cremona e Spilimbergo.

Nel 1520 la decorazione di una cappella del Duomo di Treviso venne affidata ai due maggiori artisti del momento, il Pordenone e Tiziano. Tiziano dipinse per l'altare la Pala dell'Annunziata, un'opera dal colore splendente e di caldo tonalismo, poi andata distrutta in un incendio. Il Pordenone invece affrescò le pareti e la cupola; di rilievo è l'Adorazione dei Magi sulla parete sinistra, con figure di popolani e cavalieri in abiti contemporanei. Pordenone definì impetuo-

samente queste immagini con larghe masse di colore, nel ricordo della volta Sistina michelangiolesca, dimostrando un precoce manierismo.

A Treviso avvenne un primo confronto ravvicinato tra i due grandi artisti, destinati poi a scontrarsi per la supremazia nell'effervescente ambiente artistico veneziano.

Nel 1521-22 il Pordenone, dotato di un linguaggio più avanzato dopo l'esperienza romana, succede al Romanino per il completamento della decorazione a fresco del Duomo di Cremona con il ciclo della Passione di Cristo: il Cristo davanti a Pilato, la Salita al Calvario, il Cristo inchiodato alla Croce, la Deposizione, dove sviluppa una nuova forma di narrazione, insieme solenne e discorsiva, caratterizzata da virtuosistici scorci prospettici. Nelle scene si fondono ricordi romani e suggestioni nordiche in un incalzante schema compositivo, fondato sul dinamico plasticismo delle figure e un colore irreali, secondo un'ispirazione di esasperata drammaticità, che trova compiuta espressione nella grandiosa Crocifissione della controfacciata, il suo capolavoro.

Del 1524-25 sono le portelle dell'organo del Duomo di Spilimbergo con l'Assunzione della Vergine, la Caduta di Simon Mago e la Conversione di Saulo; quest'ultima in particolare è di una spettacolare plasticità, con il cavallo che sembra uscire dal quadro.



▲ **Chiesa San Rocco, Venezia:** tavole per l'organo con San Martino e San Cristoforo

Nel 1528 si trasferisce a Venezia, dove realizza la decorazione absidale della chiesa di San Rocco (poi in gran parte perduta per far posto all'altare) e le due tavole per l'organo con San Martino e San Cristoforo, caratterizzate da un prorompente plasticismo.

La presenza a Venezia di Tiziano e del Pordenone, due artisti geniali e innovativi, ma dalle caratteristiche diverse, animò la scena artistica lagunare per il clima di concorrenza, che trovò il momento decisivo nel concorso del 1528 per la pala d'altare di San Pietro martire, da collocare in San Zanipolo, il grande centro domenicano di Venezia: vinse Tiziano, che ottenne l'incarico. Completata nel 1530, l'opera fu subito giudicata un capolavoro. Tiziano era nel momento di massimo fulgore, in grado di surclassare ogni altro artista; per il Pordenone, per quanto bravo, non ci poteva essere competizione.

Il suo stile aspro e vigoroso non venne apprezzato, specie se confrontato con il classicismo formale di Tiziano; così il tentativo di conquistare l'esigente e raffinato pubblico veneziano fallì, lasciandolo isolato in un contesto difficile. Il Pordenone pagò cara la propria sintesi stilistica, non riuscendo a sfondare nei maggiori centri culturali dell'epoca. Tornò amareggiato nelle sue terre natali e poi in Emilia, dedicandosi con rinnovata energia all'affresatura.

A Piacenza, per gli affreschi in S. Maria di Campagna

(1530-32), con il suo spirito eclettico attinge a soluzioni diverse, ispirandosi al Correggio e al Parmigianino. Nel 1532 viene chiamato a Genova dai Doria per decorare la facciata di Palazzo Fassolo; per onorare il ricco committente, realizza uno spettacolare ciclo con le Storie di Giasone, andato poi interamente perduto. Nel 1532 a Valvasone (PN) dipinge le portelle, poi completate dall'allievo Pomponio Amalteo, del prezioso organo della chiesa, inserito in un cassone ligneo intarsiato e dorato.

Rientrato a Venezia, esegue la pala di San Lorenzo Giustiniani e santi (1532), ora all'Accademia, un dipinto che mostra le tipiche figure allungate, con una narrazione discorsiva assai vivace, frutto di un elegante gioco di colori. Nel 1534-35 realizza il Noli me tangere per il Duomo di Cividale e la decorazione della facciata di Palazzo Tinghi a Udine con una meravigliosa Gigantomachia.

Un altro significativo episodio lega Tiziano e il Pordenone. Nel 1537 il Pordenone esegue la grande pala d'altare dell'Annunciazione per la chiesa di S. Maria degli Angeli di Murano. Una pala molto bella, un vero capolavoro, eseguita dal Pordenone sul finir di una lunga carriera per una chiesa suggestiva, preziosamente decorata dalla esigenti monache benedettine di Murano, appartenenti a famiglie patrizie veneziane. Il Vasari scrisse che l'opera fu commissionata al Pordenone dopo che la pala di Tiziano dello stesso soggetto era stata respinta dalle suore per il costo spropositato.

Tiziano, senza scomporsi, inviò il dipinto a Isabella del Portogallo, moglie dell'imperatore Carlo V, ricavandone un prezzo ben superiore e una lettera di congratulazioni da parte dell'influente amico Pietro l'Aretino. Ormai Tiziano frequentava papi e imperatori e le vicende veneziane più di tanto non lo turbavano, semmai gli dava fastidio l'ascesa rampante e impertinente del giovane Tintoretto, che si era posto l'obiettivo esplicito di scalzarlo.

Nel 1538 Antonio viene chiamato a Ferrara da Ercole II per fornire dei disegni per arazzi; finalmente era in procinto di entrare al servizio della prestigiosa cor-



▲ **Annunciazione. Chiesa di Santa Maria degli Angeli, Murano**

te estense, l'occasione della vita, ma lì si spense nel 1539. Un'autentica sfortuna, ma le sue grandi composizioni scenografiche continuano a testimoniare uno straordinario talento visivo, capace di sfidare con naturalezza il tratto più classico ed elegante della scuola veneziana cinquecentesca.

Rivaleggiò con Tiziano per eleganza formale e magnificenza cromatica, realizzò affreschi spettacolari per le maggiori chiese dell'Italia settentrionale; ma alla fine perse il duello artistico col rivale veneziano, finendo i suoi giorni in relativa oscurità; poi venne ampiamente dimenticato. Solo in tempi recenti è stato riscoperto e ora è considerato uno dei grandi artisti del '500 veneziano. ■

APPROFITTA SUBITO DI QUESTE OFFERTE SUPER VANTAGGIOSE!

Regalati e regala un anno in compagnia delle riviste più belle, più lette, più famose.
INIZIA CON LE ABBINATE:

ABBINATA CONOSCERE COD. (555)
12 numeri di Focus* + 12 n. di Focus Storia*
2 riviste solo € 39,90
invece di € 105,00
Risparmio € 65,10
Sconto 62%

ABBINATA VIP COD. (014)
50 numeri di Vanity Fair* + 12 numeri di Vogue*
2 riviste solo € 39,90
invece di € 165,00
Risparmio € 115,10
Sconto 74%

ABBINATA SAPERE COD. (443)
12 numeri di Focus* + 12 numeri di Focus Junior*
2 riviste solo € 49,90
invece di € 98,00
Risparmio € 38,90
Sconto 44%

ABBINATA FAMIGLIA COD. (547)
52 numeri di Topolino* + 52 numeri di TV Sorrisi e Canzoni*
2 riviste solo € 104,00
invece di € 234,00
Risparmio € 130,00
Sconto 56%

ABBINATA LIFESTYLE COD. (782)
52 numeri di Donna Moderna* + 12 numeri di Gallo zafferano*
2 riviste solo € 39,90
invece di € 96,00
Risparmio € 56,10
Sconto 58%

ABBINATA IDEE COD. (653)
52 numeri di Donna Moderna* + 12 numeri di Casa Facile*
2 riviste solo € 44,90
invece di € 100,00
Risparmio € 55,90
Sconto 55%

ABBINATA CONDIVIDERE COD. (650)
12 numeri di Focus* + 52 n. di Donna Moderna*
2 riviste solo € 44,90
invece di € 124,00
Risparmio € 79,90
Sconto 64%

ABBINATA MOTORI COD. (730)
12 numeri di Quattroruote* + 12 numeri di Duesse*
2 riviste solo € 59,90
invece di € 102,00
Risparmio € 42,10
Sconto 41%

ABBINATA FUMETTI COD. (652)
52 numeri di Topolino* + 12 numeri di Paperinik*
2 riviste solo € 99,00
invece di € 202,00
Risparmio € 103,00
Sconto 51%

ABBINATA ELEGANZA COD. (153)
12 numeri di Marie Claire* + 10 numeri di Marie Claire Maison*
2 riviste solo € 24,90
invece di € 81,00
Risparmio € 56,10
Sconto 69%

ABBINATA CREATIVITA' COD. (710)
12 numeri di Casa Facile* + 12 numeri di Gallo Zafferano*
2 riviste solo € 19,90
invece di € 40,00
Risparmio € 20,90
Sconto 51%

ABBINATA GUSTO E BENESSERE COD. (190)
12 numeri di Cucina Moderna* + 12 numeri di Starbene*
2 riviste solo € 24,90
invece di € 42,00
Risparmio € 17,10
Sconto 41%

Cod.	NOME RIVISTA	Copie	Prezzo Intero	SCONTO	Prezzo Netto
664	100 Idee per Ristrutturare*	11	€ 31,90	39%	€ 19,50
813	Abitare*	10	€ 100,00	53%	€ 46,90
272	AD*	11	€ 55,00	50%	€ 27,70
879	Amica*	11	€ 44,00	50%	€ 21,90
787	Archeo	12	€ 70,80	34%	€ 47,00
896	Casa Facile*	12	€ 22,80	35%	€ 14,90
050	Chi*	51	€ 102,00	62%	€ 39,00
577	Clak*	12	€ 54,00	56%	€ 23,90
006	Confidenze	52	€ 83,20	63%	€ 30,90
920	Corriere della Sera**	257	€ 421,50	24%	€ 319,00
056	Cosmopolitan*	12	€ 26,40	55%	€ 11,90
880	Cucina Moderna*	12	€ 18,00	34%	€ 11,90
141	Donna Moderna*	52	€ 76,80	55%	€ 34,90
802	Devi*	11	€ 64,90	59%	€ 26,90
740	Dueruote*	12	€ 42,00	40%	€ 25,20
291	Elle*	50	€ 100,00	65%	€ 34,90
292	Elle Decor*	10	€ 45,00	56%	€ 19,90
924	Esquire*	6	€ 39,00	23%	€ 29,90
062	Famiglia Cristiana + regalo	52	€ 104,00	11%	€ 92,90
579	Focus*	12	€ 48,80	36%	€ 29,90
948	Focus Junior*	12	€ 42,00	41%	€ 24,90
257	Focus Plus	12	€ 42,00	34%	€ 27,90
949	Focus Scuola*	10	€ 69,00	28%	€ 49,90
462	Focus Storia*	12	€ 58,80	49%	€ 29,90
400	Focus Wild	12	€ 42,00	34%	€ 27,90
884	Forbes*	12	€ 58,80	59%	€ 24,00
289	Gaeta*	52	€ 104,00	66%	€ 34,90
884	Giallo Zafferano*	12	€ 18,00	34%	€ 11,90
273	GO*	10	€ 30,00	34%	€ 19,90
002	Grazia*	50	€ 100,00	81%	€ 19,50
701	Icon*	9	€ 40,50	26%	€ 30,00
717	Internazionale*	50	€ 200,00	53%	€ 95,00
025	Intimità	52	€ 80,20	42%	€ 48,50
040	La Cucina Italiana*	12	€ 48,00	50%	€ 23,90
930	La Gazzetta dello Sport**	257	€ 385,50	17%	€ 319,00
757	L'Espresso	52	€ 156,00	62%	€ 59,00
819	Living*	10	€ 39,00	44%	€ 21,90
298	Marie Claire*	12	€ 42,00	70%	€ 12,50
301	Marie Claire Maison*	10	€ 39,00	64%	€ 14,00
788	Medeove	12	€ 70,80	34%	€ 47,00
734	Meridiani*	6	€ 37,20	36%	€ 23,90

Cod.	NOME RIVISTA	Copie	Prezzo Intero	SCONTO	Prezzo Netto
735	Meridiani Montagne + cartone	6	€ 45,00	39%	€ 27,40
615	National Geographic	12	€ 58,80	42%	€ 34,00
810	Oggi*	52	€ 104,00	60%	€ 41,90
480	OK Salute e Benessere	12	€ 42,00	48%	€ 21,90
030	Panorama*	52	€ 156,00	74%	€ 39,90
483	PC Professionale*	12	€ 82,80	64%	€ 29,90
733	Quattroruote*	12	€ 60,00	34%	€ 39,90
199	Salù & Pepe*	12	€ 46,80	51%	€ 22,90
816	Sano & Leggero*	12	€ 34,80	37%	€ 21,90
783	Speak Up	12	€ 82,80	40%	€ 49,90
830	Starbene*	12	€ 24,00	34%	€ 15,90
056	Storica National Geographic	12	€ 58,80	40%	€ 35,50
300	Tu Style*	51	€ 51,00	31%	€ 35,00
903	TV Sorrisi e Canzoni*	52	€ 78,00	53%	€ 37,00
754	Vanity Fair*	50	€ 95,00	69%	€ 29,00
659	Ville&Castelli*	12	€ 60,00	47%	€ 32,00
624	Vita in Campagna*	11	€ 88,00	26%	€ 69,00
626	Walt Disney/Walt Disney Casa e Giardini*	11+4	€ 82,00	30%	€ 57,00
519	Vogue Italia*	12	€ 60,00	67%	€ 19,90

RIVISTE EDITORE
WALT DISNEY PANINI COMICS

Cod.	NOME RIVISTA	Copie	Prezzo Intero	SCONTO	Prezzo Netto
402	Art Attack Magazine	12	€ 46,80	25%	€ 34,90
489	Disney Princess	12	€ 58,80	34%	€ 39,00
477	Frozen	12	€ 58,80	34%	€ 39,00
434	I Grandi Classici Disney	12	€ 58,80	27%	€ 42,90
408	I Classici Disney	6	€ 27,00	31%	€ 18,50
454	Paperinik	12	€ 46,80	28%	€ 33,90
440	Paperino	12	€ 42,00	22%	€ 32,90
480	Pixar Cars	12	€ 58,80	34%	€ 39,00
007	Topolino	52	€ 156,00	53%	€ 73,90
496	Zio Paperone	12	€ 42,00	22%	€ 32,90

Con l'abbonamento alla rivista Famiglia Cristiana c'è anche un simpatico regalo per te! Collegati e scopri su: www.abbonamenti.it/regaliampannaio
Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Direct Channel S.p.A. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cga

* Versione Digitale Inclusa * Abbonamento 5 giorni su 7 con allegati infrasettimanali

STACCA LUNGO IL TRATTEGGIO

Megastore degli Abbonamenti CARTOLINA RICHIESTA ABBONAMENTI CON CONSEGNA GRATIS!

Sì! MI ABBONO PER UN ANNO ALLE RIVISTE:

▼ CODICE ▼ NOME DELLA RIVISTA ▼ PAGHERÒ

_____ € _____

_____ € _____

_____ € _____

Sì! MI ABBONO PER UN ANNO ALLE ABBINATE:

555 Conoscere € 39,90 443 Sapere € 49,90 782 Lifestyle € 39,90

014 Vip € 39,90 547 Famiglia € 104,00 653 Idee € 44,90

650 Condividere € 44,90 153 Eleganza € 24,90 652 Fumetti € 99,00

730 Motori € 59,90 710 Creatività € 19,90 190 Gusto e Benessere € 24,90

I MIEI DATI SONO: (DA COMPILARE IN OGNI CASO)

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ N° _____

CAP _____ Prov. _____ Località _____

Telefono _____ e-mail _____

Sì! REGALO L'ABBONAMENTO PER UN ANNO ALLE RIVISTE:

▼ CODICE ▼ NOME DELLA RIVISTA ▼ PAGHERÒ

_____ € _____

_____ € _____

Sì! REGALO L'ABBONAMENTO PER UN ANNO ALLE ABBINATE:

555 Conoscere € 39,90 443 Sapere € 49,90 782 Lifestyle € 39,90

014 Vip € 39,90 547 Famiglia € 104,00 653 Idee € 44,90

650 Condividere € 44,90 153 Eleganza € 24,90 652 Fumetti € 99,00

730 Motori € 59,90 710 Creatività € 19,90 190 Gusto e Benessere € 24,90

INVIATE GLI ABBONAMENTI CHE REGALO A:

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ N° _____

CAP _____ Prov. _____ Località _____

NON INVIO DENARO ORA! PAGHERÒ CON IL BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE CHE INVIERETE AL MIO INDIRIZZO

ALATEL SENIORES TELECOM VENETO
72322-0 20200945135000942 0978668155 f.p 30

inviare via fax al nr. 049.7808307

oppure via mail a drboschini@gmail.com

Puoi collegarti anche a www.abbonamenti.it/alatelve

La presente informativa è messa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (EU) 679/2016 dell'editore ed editore, titolare del trattamento, della rivista da te prescelta. L'editore ed il titolare del trattamento dei dati personali sono: Direct Channel S.p.A., sede amministrativa in Via Mondovì 1, 30138 P. N.A., 04996650751, responsabile del trattamento per la gestione degli abbonamenti alle proprie riviste. Il trattamento dei tuoi dati personali avverrà esclusivamente sul rapporto contrattuale che verrà creato tra te e l'editore/la rivista della rivista prescelta e sarà condotto per l'intera durata dell'abbonamento solo per un periodo di tempo previsto da eventuali deleghe di legge. Direct Channel S.p.A. è il tuo Unico Editore Definitivo, contattabile a info@mondovidi.it. La presente informativa con l'indicazione specifica dell'editore/degli editori è consultabile nella sezione Privacy del sito www.abbonamenti.it, cliccando sull'ipotesi sui tuoi dati della rivista da te prescelta, all'interno della quale troverete le informazioni sull'utilizzo dei tuoi dati personali, i canali di contatto dell'editore/degli editori del trattamento nonché tutte le ulteriori informazioni previste dal Regolamento e incluse i tuoi diritti.



di
**Angelo
Romanello**

SILENZIO

*Se lo fai entrare dentro di te,
consenti.
Fermalo: è tuo!*

*Esso ti può parlare
ti può intristire
ti può capire
anche far gioire.*

*Serbalo come ricordo
come sentimento
come rimpianto.*

*Nel silenzio
il pensiero non esce
a commento.*

*Dei silenzi
è pieno il tuo cuore,
i tuoi sensi
celano l'amore.
Lo sento.*

*Accoglili,
ti appartengono,
sono tuoi,
alimentano la tua fede.*

*Nel silenzio si crede,
nel silenzio si prega,
nel silenzio si ama,
nel silenzio si brama,*

*perché ancora la vita
ci chiama.*

IL BOSCO

*Affondo in arèna
oscuro mondo
di viventi brame.*

*Su soffice manto giacente
lo stipa di utili strame
protende e invita
un fiorire in azione.
Conflitto, ragione.*

*Arbusto senile
già teso a salire
in ardua tenzone
per il cielo a scoprire.*

*Silvestre foresta accesa
con vigore costante, virile,
naturale contesa ancor desta.*

*A ciò cosa dire?
Natura impera!
Natura vive d'intesa
conduce vera
armonica impresa.*

APERTURA SEDI SOCIALI SITUAZIONE AL 17.11.2020

Sezione di PADOVA – Apertura regolare – Lunedì e Giovedì dalle 9.00 alle 11.30

Sezione di ROVIGO – Temporaneamente CHIUSO

Contatti: Cell. 3383617522 – mail: alatelrovigo@alice.it

Sezione di TV e BL – Apertura regolare – Lunedì e Giovedì dalle 9.30 alle 11.30

Sezione di VENEZIA – Temporaneamente CHIUSO

Contatti: Cell. 3661958901 – mail: alatelve@alice.it

Sezione di VERONA – Temporaneamente CHIUSO

Contatti: Cell. 3357826027 – mail: alatelvr@alice.it

Sezione di VICENZA – Temporaneamente CHIUSO

Contatti: Cell. 3357687688 – mail: alatelvi@alice.it

Sede REGIONALE: – Temporaneamente CHIUSO – Contatti:

– telefono: 3713814156 – lunedì e giovedì dalle 9.00 alle 12.00

– indirizzo posta elettronica: alatelve11@virgilio.it

In ricordo

PADOVA

Bruno Celegato

Salmaso Leone

Ottorina Biasiolo

ROVIGO



Remo Patrese

TREVISO-BELLUNO

Alfieri Paronetto

Ferruccio Mattiuzzo



Mario Pastro

Sergio Cestarioli

TREVISO-BELLUNO



Vittorio Celegato

VENEZIA



Antonio Andriolo



Giuseppe Vella

VENEZIA



Luigi Mason

Riccardo Cavallari

Luigina Pattarello

VERONA

Claudio Bellin

Franca Tavors

VICENZA

Mariano Bigarella

A tutti va il riconoscimento per aver "vissuto" la nostra Associazione e ai familiari un affettuoso abbraccio.

L'adesione come Socio Alatel di un familiare, previsto dallo Statuto, è quanto di più gradito per l'Associazione a conferma della validità delle finalità del nostro operato.



Foto di evondue da Pixabay



■ Il Pordenone - Natività (1527) - Chiesa di Santa Maria dei Battuti, Valeriano